



Istituita il 1° giugno 1918 da Marco Besso, la Fondazione Marco Besso persegue gli scopi dell'*incremento dell'economia nazionale*, del *miglioramento morale e sociale delle classi lavoratrici e medie*, della *diffusione della cultura generale*. Nato a Trieste il 9 settembre 1843, Marco Besso dimostra capacità organizzative tali che lo portano a una rapida carriera nelle Assicurazioni Generali, dalla direzione di varie sedi in Italia fino alla presidenza. Uomo dai mille interessi e dal raro equilibrio tra rispetto delle tradizioni e spirito d'innovazione, è coinvolto nella vita finanziaria e industriale italiana ed europea. Legato profondamente agli ideali e ai protagonisti del nostro Risorgimento, partecipa attivamente alla vita politica e nel 1875 riceve in Campidoglio la medaglia per i benemeriti della liberazione di Roma. A Roma, che considera *patria di adozione*, nel 1905 acquista il palazzo nell'attuale Largo di Torre Argentina. Benché le vicissitudini di Palazzo Besso siano complesse, con varie fasi edilizie e numerosi proprietari, primi fra tutti gli Strozzi dalla metà del Seicento a fine Ottocento, un filo conduttore, una sorta di *genius loci*, lega la storia del palazzo alla cultura e al mecenatismo romano. L'edificio oggi si presenta con un prospetto unitario e organico in stile Umbertino risalente all'ultima fase edilizia dopo la parziale demolizione di fine Ottocento per la realizzazione di Corso Vittorio Emanuele II. Dell'antico palazzo restano nel suo interno poche vestigia: un affresco del primissimo Seicento di Tarquinio Ligustri e il monumentale soffitto ligneo a cassettoni, entrambi nell'ex Salone Rosso, e le decorazioni nella "Sala delle Conchiglie o dei Lumaconi", nota anche come Salotto Cinese, per i pannelli dipinti su grandi telai di ispirazione orientale. Pregevole è anche l'ultima fase decorativa realizzata dallo stesso Marco Besso. Presente ovunque, nei fregi, nelle volte, negli arredi, la colomba con il ramoscello di ulivo e il motto *at illa venit ad*

*eum portans ramum olivae*, chiaro simbolo e augurio di pace, con il quale Marco Besso anticipava il progetto di lasciare la sua biblioteca, vero cuore della sua casa. La storia della formazione del fondo storico della Biblioteca si intreccia con i lavori letterari di Marco Besso: *Roma e il papa nei proverbi e modi di dire* (1904), la cui redazione dà origine alle sezioni romana e paremiologica, *La Fortuna di Dante fuori d'Italia* (1912), per il cui compimento realizzò una delle collezioni private dantesche più preziose in Italia, il *Philobiblon* di Riccardo de Bury (1914) e *l'Encomium morias* di Erasmo da Rotterdam (1918).

Aperta al pubblico dal 1918 anche in orari serali, la Biblioteca della Fondazione, dopo la morte di Marco Besso, avvenuta il 7 ottobre del 1920, ha continuato ad arricchire le proprie raccolte e possiede, oggi, circa 70.000 volumi. Alle sezioni romana, dantesca e paremiologica, si è aggiunto il settore dedicato all'etruscologia, con l'acquisizione, negli anni Trenta, di un'importante raccolta sulla Tuscia. La Fondazione promuove ed organizza varie manifestazioni: mostre, convegni, tavole rotonde e seminari il cui contenuto culturale riguarda, quasi sempre, le specializzazioni della Biblioteca oltre a visite guidate alle Sale Storiche e alla preziosa e articolata collezione d'arte di Marco Besso, riflesso del suo carattere, ricco di passioni e sempre aperto alle novità. Tutte le attività culturali in cui la Fondazione è, da sempre, impegnata e le pubblicazioni che, a sua cura, vengono alla luce, fanno di questa Istituzione uno dei più efficienti e importanti centri culturali privati oggi esistenti. Il merito di questo va a Marco Besso che, con una non comune lungimiranza e senso pratico nel redigere lo statuto, seppe trovare l'equilibrio tra la dotazione dell'organismo e le attività da svolgere.